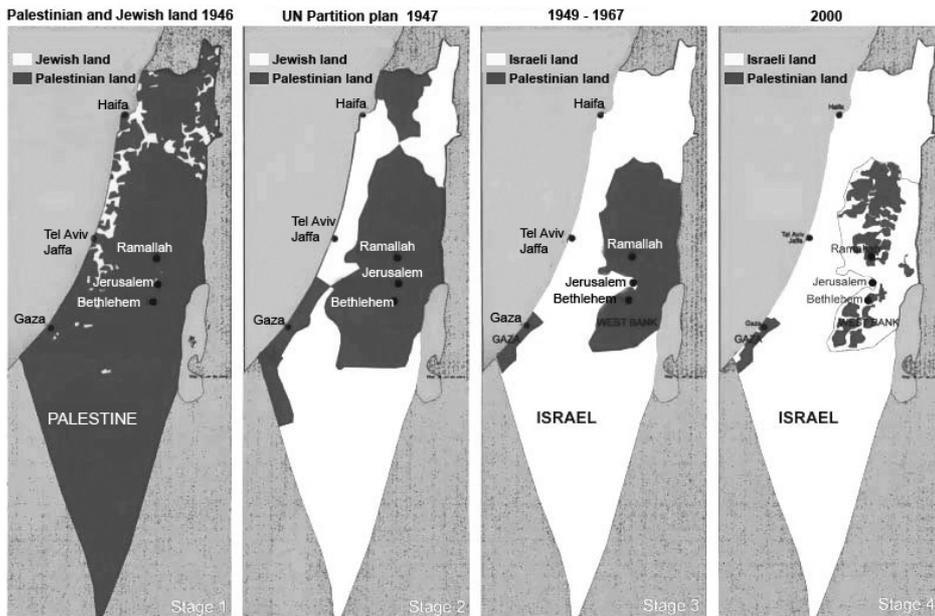


BOICOTTA UN'ECONOMIA DI GUERRA, BOICOTTA ISRAELE

il boicottaggio è un'arma di solidarietà attiva

Nella storia del '900 lo stato di Israele ha spietatamente rappresentato gli interessi economico-militari dell'imperialismo mondiale, in particolare di quello inglese ed americano, in Medio-Oriente. Dalla dichiarazione di Balfour, alla creazione dello Stato di Israele, alla guerra del Sinai, alla guerra dei sei giorni, alla guerra del Kippur, la politica espansionistica di Israele ha sistematicamente privato il popolo palestinese della sua sovranità, del diritto all'autodeterminazione e persino dell'inalienabile diritto di tutti i popoli oppressi alla resistenza all'occupazione con tutti i mezzi disponibili sanciti dalla Convenzione di Ginevra, dalla Carta dei Diritti dell'Uomo e da tutte le convenzioni internazionali.



Le mappe parlano chiaramente: attraverso l'occupazione militare e una silenziosissima deportazione di massa, Israele continua progressivamente ad anettere al proprio stato i territori e le risorse che un tempo appartenevano ad un altro popolo. Quello che resta dei territori palestinesi sono piccolissimi frammenti di villaggi e paesini, una frammentazione che isola gli abitanti con il tentativo di annullare qualsiasi speranza di riscatto e sottoponendoli ad ogni tipo di privazione.

Il muro, che dal 2002 è stato eretto nel cuore della Palestina, ribadisce l'arroganza del potere israeliano e ne smaschera il proposito di voler annientare il popolo palestinese sottraendogli quanta più acqua e terra possibile, circondando ogni villaggio e tagliando l'orizzonte, isolando e uccidendo ogni speranza per un futuro migliore a chi vive dentro questa prigione a cielo aperto, in uno stato d'assedio costante.

Andare a scuola o in ospedale, incontrare un amico o lavorare la propria terra, andare al cinema o a un appuntamento, sono tutte abitudini che riempiono la nostra vita, azioni quotidiane che non dobbiamo mai giustificare a qualcuno, o per le quali non dobbiamo chiedere il permesso a nessuno eppure, dall'altra parte del mediterraneo, c'è una popolazione intera schiacciata da ogni tipo di prevaricazione, donne, uomini e bambini che pagano per un'unica colpa, quella di voler vivere conservando la propria dignità nella propria terra.

Di fronte al sistematico genocidio di un popolo il resto del mondo volge colpevolmente il suo sguardo altrove limitandosi a giustificare la spropositata reazione di uno tra gli eserciti più potenti al mondo, con la temibilissima minaccia della pericolosità di armi come i Qassam (razzi artigianali a base di fertilizzante che, dal 2000 a oggi, hanno fatto poco più di una decina di vittime), o di adolescenti senza futuro, costretti a vivere dentro campi profughi nella loro stessa terra, rassegnati a morire lanciando pietre contro un carro armato.



